

SOLO PER CASO NON CI SONO FERITI. IL MUNICIPIO ACCUSA: COLPA DELLE SPECULAZIONI

La strada crolla terrore al Lagaccio

La frana inghiotte auto e asfalto, due palazzi isolati

FRANCESCA FORLEO
ALESSANDRO PALMESINO

IL RUMORE della frana, sulle prime, è stato confuso con quello del vento. E quando alle 23.35 di Pasquetta 50 metri di via Ventotene, tra Lagaccio e Oregina, sono precipitati insieme a tre auto nel cortile dell'ex Caserma Gavoglio, dopo il boato si è alzata una nuvola di polvere che ha avvolto tutto. Compresa la gente che era per strada e per miracolo è rimasta alle spalle della voragine, e il palazzo al civico 51, già ricoperto dai ponteggi per la ristrutturazione della facciata, pieno d'inquilini ignari e poi sgomenti quando si sono affacciati dal balcone al mattino. Ma soprattutto, due condomini abitati da 130 famiglie, l'85 e il 106, sono rimasti isolati nella parte alta della via: non ci sono sbocchi pedonali per quel tratto di via Ventotene, solo una mulattiera e la ripidissima via dei Cinque Santi. E però non transitano le auto o le ambulanze. Ieri, il 70 per cento dei residenti non è andato a lavorare: non poteva muovere le macchine rimaste nei 130 box interrati.

Solo per caso non ci sono stati feriti, l'altra notte. Gigliola Acciaio, una colf che portava a spasso il cane, s'è salvata e ha salvato altri due vicini grazie all'animale, che si è piantato in mezzo alla strada un'attimo prima che la voragine si spalancasse da-

vanti agli occhi della sua padrona. «Ma chi garantisce le vite dei tanti anziani intrappolati nelle case più su?», si domanda adesso un residente del civico 85, Francesco Calfapietra, tra i più agguerriti a chiedere un intervento urgente del Comune. Già perché nella disgrazia gli abitanti di via Ventotene hanno la sfortuna di abitare su una strada privata «di uso pubblico». E Palazzo Tursi, come rileva l'assessore ai lavori pubblici Gianni Crivello, teoricamente non può spenderci un euro. «Però la tassa per l'occupazione del suolo pubblico, nel mettere i ponteggi, l'abbiamo pagata - osserva uno dei residenti -: 80mila euro, mica spiccioli». Gli interrogativi ora si sprecano. Perché la strada è crollata all'improvviso? Colpa delle piogge fitte degli ultimi giorni? Dei lavori del gas eseguiti un anno fa? Del cantiere aperto per rifare la facciata, che invece ha tenuto perfettamente, con tutti i ponteggi che potevano precipitare insieme alle automobili?

La storia di questa zona si è scritta forse in maniera determinante negli anni Cinquanta e Sessanta, quando sul muraglione che avvolge l'ex caserma (allora in funzione) sono stati costruiti i palazzi e la strada. Il presidente dell'Ordine dei geologi Giovanni Scottoni (vedi articolo nella pagina accanto) ipotizza un cedimento strutturale più

che un'infiltrazione di acqua (non se ne vedono i segni). E allora, lungi dal considerarla una risposta esaustiva, vale la dichiarazione del presidente del municipio Simone Leoncini, stringata ma sensata: «Quest'indicente è l'ennesimo regalo della speculazione edilizia». Anche se la considerazione non tiene conto dei mancanti controlli, e delle carenti mappature, dei numerosi e vec-

chissimi muraglioni di cui è piena la città.

Fatto sta che via Ventotene ha ceduto di schianto. Per miracolo, le tre persone che stavano transitando proprio in quel punto (due in auto) non sono state inghiottite. Lo stesso vale per il civico 51, un condominio di nove piani diviso in due scale abitate da una sessantina di famiglie. La strada si interrompe proprio sull'angolo del palazzo e una crepa è ben più a valle: una "ferita" che dev'essere messa subito in sicurezza.

Gigliola Acciaio, quando tra la polvere ha intravisto il buco sotto di lei, si è attaccata al citofono chiedendo a un vicino di chiamare i pompieri. Il sopralluogo dei vigili del fuoco, del tecnico dell'incolumità pubblica e d'uno "strutturista" è durato tre ore. «Tanto abbiamo aspettato per sapere che potevamo dormire a casa», dice Massimo Malinconico, portuale della Culmv che ci ha rimesso 10mila euro di macchina. E guarda dall'alto la sua C3 accartocciata cinquanta metri sotto. Suo fratello, che vive in uno de-

gli edifici isolati, non può spostare le macchine per lucidare i pavimenti. Chi lavora nell'ortofrutta, nemmeno.

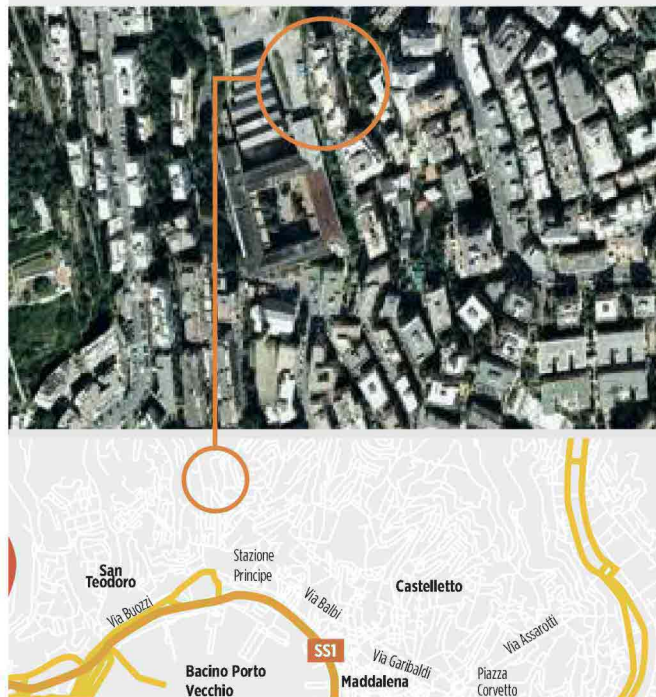
Ieri sono state ripetute le verifiche e si è stabilito che il condominio non rischia di crollare. La ditta "Merello" ha modificato la struttura dei ponteggi, in

modo che siano ancorati alla facciata e non alla via. Anche l'Amga sta studiando un piano per realizzare una bretella per il gas, in caso la frana si muova ancora.

Ma quello che preoccupa, oltre al costo degli interventi che dovranno essere sostenuti dai privati, sono i tempi. Stasera alle nove si terrà un'assemblea nella chiesa del Lagaccio per fare il punto della situazione, e cercare d'immaginare il futuro. «Il Comune ha detto che potrebbe anticipare i soldi per gli interventi urgenti, ma dovremo comunque restituirli e sono insostenibili», dice l'amministratrice del 51, Laura Arsi. E Ivana Toffarelli, che amministra proprio i condomini isolati, aggiunge: «È evidente che va riscontrata l'eventuale responsabilità di Genova Reti Gas, dopo i lavori interminabili che hanno sventrato per mesi la strada, ma anche del demanio militare: la stessa strada poggiava su un muraglione che fa parte dell'area Gavoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il luogo della frana in via Ventotene



www.ecostampa.it

UNA DONNA E DUE VICINI DI CASA HANNO RISCHIATO DI PRECIPITARE

«SALVATI DALL'INTUITO DI KELLY»

Il cane si è bloccato pochi istanti prima del cedimento costringendo la padrona a fermarsi

LA STORIA

SI CHIAMA Kelly ed ha salvato almeno tre vite: è la cagnolina di Gigliola Acciaio, che lunedì alle 23.30 ha assistito per prima al crollo di via Ventotene. Grazie a Kelly, la sua padrona ma anche altri due vicini di casa si sono salvati dal disastro. Una sorprendente replica, a pochi giorni di distanza, dell'episodio avvenuto in via Carlo Varese: anche qui la proprietaria della casa sottostante

un muraglione crollato era stata salvata dal cane e dal gatto.

Gigliola, come ogni sera, prima di andare a dormire aveva portato fuori la cagnolina: uscita dal portone del palaz-

zo, si dirigeva proprio verso il punto destinato a franare. «Lei si è bloccata, si è proprio inchiodata al terreno - racconta Gigliola - e mi sono fermata perché temevo avesse fiutato un topo, io sono terrorizzata dai topi». Ma a spaventare Kelly non era un roditore: forse la cagnetta ha avvertito in anticipo le vibrazioni del terreno, la frattura che si stava allargando. Tutta la curva della via, do-



Gigliola e Kelly

ve Gigliola si stava dirigendo, è crollata improvvisamente, e ora i detriti stazionano, cinquanta metri più in basso, negli spazi abbandonati di fronte alla ca-

serma Gavoglio. A salvarsi anche due vicini: Erika Gallinari era sull'auto che stava sopraggiungendo, e si è trovata davanti Gigliola e Kelly. «Sì, li abbiamo fermati noi - racconta ancora Gigliola - quando ho capito che la strada era venuta giù mi sono messa in mezzo e le ho impedito di passare». Un crollo che nemmeno la donna ha subito compreso: il vento, fortissimo ieri sera, ha nascosto il fragore della frana. «Sì, ho sentito un rumore ma non ho capito subito - conferma Gigliola - poi ho visto che la strada non c'era più, me ne sono resa conto solo dopo qualche istante». Quanto è bastato a salvare la vita ad Erika, che stava andando a parcheggiare nella parte alta della via, e a un altro vicino.

AL. PAL.



**DUE SETTIMANE FA
IL CEDIMENTO
IN VIA VARESE**

Era il 18 marzo quando una frana ha travolto il giardino di un appartamento in via Carlo Varese. Anche in quel caso a causare il disastro era stato il cedimento di un muro di sostegno.



Erika Gallinari



Malinconico



Laura Arsi



Calfapietra

